

Il giurista Francesco D'Agostino

«Nessun diritto su quei bimbi»

Se la gestante non li volesse, mamma e papà biologici non avrebbero la precedenza in caso di adozione

ROMA

■ ■ ■ Mentre si allarga il campo di indagini per cercare di far luce sul clamoroso caso di scambio di provette all'ospedale Pertini di Roma, i giuristi s'interrogano su come debba essere affrontata la vicenda. Si avverte la necessità di un'iniziativa legislativa anche per applicare la recente sentenza della Corte Costituzionale sulla fecondazione eterologa, anche se «formalmente non c'è un vuoto normativo perché ogni sistema giuridico si autocompleta», spiega il professor Francesco D'Agostino, ordinario professore di Filosofia del diritto all'Università degli studi di Roma Tor Vergata.

Dunque professore chi può considerarsi la mamma dei due gemellini?

«La donna che partorisce è la mamma legale dei due bambini. A meno che non voglia ricorrere all'aborto. Il paradosso è che la legge 194 ammette, ove la gravidanza porti turbe psichiche alla donna, l'interruzione di gravidanza. E in questo caso ci sono tutti i presupposti».

La signora ha già detto che vuole tenere i bambini ma se volesse potrebbe partorirli e poi darli in adozione alla coppia che

di fatto li ha concepiti?

«In realtà potrebbe disconoscerli chiedendo di non essere madre. Verrebbe dichiarato lo stato di abbandono e si aprirebbe quindi l'iter di adozione».

Quindi i genitori naturali avrebbero la strada spianata?

«No. Il giudice non è obbligato ad affidarli ai genitori biologici e soprattutto avrebbe molte difficoltà a farlo».

Cioè?

«Innanzitutto i genitori naturali devono aver fatto domanda di adozione. Secondo, ammesso che l'abbiano fatta, sono in fondo alla lunga e ben nota lista delle adozioni. Inoltre, in base al diritto vigente, non hanno possibilità giuridica di entrare in contatto con i due bambini. Il diritto positivo, non è pensato per una situazione come questa, anche se in realtà in diritto vigente risolve tutti i problemi al di là del sentimento diffuso di giustizia».

Esiste quindi una giu-

risprudenza in questo senso?

«Penso al caso della coppia italiana che è ricorsa a fecondazione eterologa in Ucraina. In Italia come sappiamo la maternità surrogata non è legittima così hanno deciso di registrare la nascita e la genitorialità in Ucraina. Tornati in Italia hanno cercato di registrare il bambino all'anagrafe, che però in un primo momento si è rifiutata di registrare l'atto. Così i due genitori sono ricorsi in tribunale. Il giudice gli ha dato ragione spiegando che, di fatto, si trattava di una semplice registrazione di certificato di nascita».

Quali problemi potrebbero esserci in futuro?

«Immaginiamo una donna che decide di farsi fecondare all'insaputa del marito, a sua volta contrario, di chi è il figlio? Il medico che feconda compie un illecito o no? Il seme si può scegliere liberamente o no? Il fecondatore deve essere anonimo? Fecondazione eterologa significa anche affitto dell'utero? Centinaia di quesiti».

Oggi in base alla sentenza della Corte di Cassazione si può già ricorrere alla fecondazione eterologa?

«Certamente, per questo ha ragione il ministro della Salute Beatrice Lorenzin quando dice che bisogna fare una legge al più presto».

CH.PEL.

■ **Troppo caos sull'eterologa, serve subito una legge**
D'AGOSTINO

